



Salvatore Colazzo

## Quasi un blog/26

**50.** RSS: acronimo di *RDF Site Summary*, ovvero di *Really Simple Syndication* o *Rich Site Summary*?

No. RSS, come Rifkin, Sartori e Sennett, da tenere assieme in un ragionamento.

Rifkin, ne *L'era dell'accesso*. un libro del 2000 poneva l'attenzione su un processo in atto nelle società occidentali, la smaterializzazione della produzione, ovvero la perdita di peso dell'economia.

Osserva che mentre nell'era industriale "l'uomo pensava e costruiva macchine gigantesche per scoprire, estrarre e trasformare la materia, e farne bei materiali" (Rifkin 2000, 74), si impegnava a colare "cemento in ogni spazio disponibile della crosta terrestre, per creare un gigantesco pavimento fra se stesso e il mondo naturale", a tracciare "autostrade nei grandi spazi", a costruire "fino all'altezza delle nuvole e oltre la linea dell'orizzonte, trasformando intere aree naturali in proprietà lottizzate" (ivi, 74-75), nell'era postindustriale, "più immateriale e cerebrale", conta l'informazione e la conoscenza. Oggi essere potenti significa "essere onniscienti. Diventa fondamentale "espandere la propria presenza mentale" (ivi, 75). Ci si nutre "di idee e di pensiero come di pane e di vino. Se l'era industriale ha nutrito il nostro essere corporeo, l'era dell'accesso alimenta il nostro essere mentale, emotivo e spirituale. Mentre l'età che sta volgendo a termine si caratterizzava per il controllo dello scambio di beni, la nuova era si caratterizza per il controllo dello scambio di concetti" (ivi, p. 76). "Prodotti più leggeri, miniaturizzazione, contrazione degli spazi di lavoro, scorte just-in time, leasing e outsourcing sono le prove della svalutazione di una visione materiale del mondo che ha posto l'accento sulla fisicità" (ibid.).



La crisi che stiamo vivendo è spiegabile adottando tale chiave di lettura. Questo mi sembra suggerisca Giovanni Sartori, il quale qualche tempo addietro notava come la dimensione dei servizi, accresciutasi a dismisura, sia diventata parassitaria, "nella misura in cui assorbe la crescita della disoccupazione" (Il Corriere della Sera, 22.01.2013). Disoccupazione che viene aggravata dalla crescente digitalizzazione delle produzioni e delocalizzazione delle stesse, laddove la manodopera costa meno, col risultato che il lavoro nel mondo occidentale è praticamente finito, come proprio Rifkin in un altro suo libro sosteneva.

Non basta pensare positivo per rilanciare l'economia. Non è un mantra ottimistico che può salvarci dai reali problemi che attraversiamo. E non penso che si faccia la figura del grillo parlante a ricordarlo.

Allora che fare? Bisogna tornare a ritrovare rapporti più prossimi, riferirsi al territorio e recuperare il gusto di fare le cose per bene, nei tempi giusti, riappropriandosi di un locale che la mondializzazione rischia di volatilizzare.

E qui casca a fagiolo Sennett e il suo "uomo artigiano", come modello nuovo di produttore, che preferisce riparare piuttosto che rivolgersi al nuovo, che ha il gusto di esercitare le mani. Più competenze da bottega e meno disancorati saperi, buoni per essere rapidamente ricollocati là dove il capitale chiama. Ritmi meno forsennati, per poter sedimentare l'esperienza.